Il tempo delle MIGRAZIONI

DORINO STOCCHERO

Gli uccelli compiono spostamenti ciclici migrando, nella stagione fredda, nelle regioni temperate con successivo ritorno alla zona di partenza nella stagione calda. Il mistero di un evento della natura che da sempre affascina l'uomo

Le migrazioni sono spostamenti periodici, generalmente ad andamento stagionale, compiuti per varie ragioni, delle quali le più importanti sono la ricerca di cibo e la ricerca di condizioni climatiche favorevoli per trascorrere l'inverno. Estesi e ben noti sono gli spostamenti ciclici degli uccelli, che nella stagione fredda migrano nelle regioni temperate e calde, con successivo ritorno alla zona di partenza nella stagione calda per la riproduzione.

Nelle sue forme più semplici le migrazioni degli uccelli consistono in spostamenti periodici da un territorio dove essi si riproducono (aree di nidificazione) ad un territorio dove trascorrono la parte dell'anno successiva all'epoca della riproduzione (area di svernamento). Ciò determina due viaggi annuali: quello di andata o post-nuziale verso i quartieri di svernamento (migrazione autunnale o passo) e quello di ritorno o pre-nuziale verso i luoghi di nidificazione (migrazione primaverile o ripasso). Gli uccelli migratori, prima di partire passano giorni a nutrirsi, arrivando a raggiungere quasi il doppio del loro peso perché sanno che ci sono solo brevi soste durante il loro lungo viaggio. Le migrazioni si svolgono secondo delle direzioni determinate, che in Europa sono in linea generale rivolte da nord-est a sud-ovest durante il passo autunnale ed in senso inverso durante quello primaverile. Le vie di migrazione estivo-autunnale, che interessano l'Italia, sono la prosecuzione di alcune delle più importanti direttrici transeuropee. Il ritorno in primavera verso i luoghi di nidificazione può essere effettuato seguendo le stesse vie del viaggio di andata, oppure percorrendo direzioni completamente diverse. Le correnti migratorie possono presentare linee secondarie di derivazione o anche di deviazione. Queste ultime possono essere eccezionali quando sono determinate dall' intervento di fatti meteorologici imprevisti e hanno carattere del tutto transitorio, oppure stabilizzate quando sono normalmente seguite. Le osservazioni dirette e i dati ottenuti mediante l'inanellamento di alcuni uccelli hanno permesso di stabilire che le vie di migrazione sono relativamente costanti, in quanto la maggior parte

dei rappresentanti di una specie si sposta dal luogo di nidificazione al luogo di svernamento e viceversa, seguendo una direzione pressoché identica. Le condizioni meteorologiche influiscono sul passo nel senso che possono determinare la partenza dalle aree di riproduzione se sono favorevoli, o ritardarla di qualche tempo se sono sfavorevoli, tuttavia le condizioni meteorologiche non cambiano sensibilmente le date di migrazione né le loro principali manifestazioni. I venti particolarmente violenti possono costringere gli uccelli a interrompere il volo e sostare quando ciò sia possibile, oppure a dirottare anche sensibilmente dalle normali direttrici di migrazione. Per contro, il vento a favore, purchè non troppo violento viene opportunamente sfruttato per aumentare la velocità di crociera; gli uccelli che posseggono lunghe timoniere approfittano invece di venti frontali.

Le durevoli e violente precipitazioni ostacolano sensibilmente il volo dei migratori, come pure le nebbie estese, che provocano il completo disorientamento. Un altro elemento meteorologico di grande ostacolo specialmente allo svolgimento della migrazione primaverile è la neve. Forti nevicate di fine inverno, quando la migrazione è in pieno corso, determinano brusche interruzioni del passo, provocando addirittura ritorni delle schiere migranti verso sud.

La migrazione si svolge secondo determinate modalità di luogo, di tempo e di comportamento, caratteristiche nelle diverse specie. Il volo di migrazione di certi uccelli è sorprendente e ha dello straordinario! La distanza media giornaliera oscilla tra i 150 e i 700 km, ma esistono uccelli che percorrono senza sosta anche distanze superiori (3000 km). In genere la velocità di migrazione, per fringillidi, rondini e corvidi corrisponde ai circa 50 km/ora, mentre trampolieri, anatre e colombacci compiono spostamenti rapidi circa 90 km/ora. Pure l'altezza raggiunta durante il volo di migrazione varia nelle diverse specie (da sotto i 600 metri fino agli ottomila metri) ed è condizionata da particolari situazioni atmosferiche o dalle caratteristiche del territorio sorvolato. Molte specie migrano in prevalenza durante le prime ore successive al sorgere del sole (es. rondini), mentre altre preferiscono muoversi al crepuscolo (es. turdidi); quelle specie che sviluppano volo planato si spostano a giorno avanzato per poter cosi usufruire delle correnti ascensionali calde (es. falco pecchiaiolo), altre si accingono al volo soltanto di notte (es. beccaccia). Comunque molte specie si avviano al volo di migrazione indifferentemente durante il giorno e la notte. Ci sono uccelli che migrano solitari e altri in stormi; gli stormi nella maggior parte sono composti da esemplari della stessa specie. Spesso ci si chiede ciò che stimola gli uccelli ad intraprendere lunghi e pericolosi viaggi. Alcuni ornitologi ritengono che la sollecitazione alla base della migrazione sia determinata dal fotoperiodo ossia dalla durata giornaliera della luce.

Il meccanismo ormonale dell'animale conseguentemente alla variazione della durata delle ore di luce determina la predisposizione alla partenza o l'istinto migratorio. L'orientamento degli uccelli durante la migrazione sicuramente è una capacità innata dovuta a fattori ereditari, in altre parole si può parlare di orientamento di direzione primario, basato su indicazioni astronomiche, orientandosi seguendo le costellazioni e l'orientamento delle stelle anche e soprattutto la più vicina a noi: il

sole. Esiste anche un orientamento secondario di tipo geografico, in alcune specie lo stesso esemplare può percorrere la medesima rotta migratoria decine di volte imparando a orientarsi seguendo la forma delle coste, i corsi d'acqua dei fiumi o il profilo delle montagne. L'Italia e in particolare il Vicentino, per la sua conformazione geografica, si presta al notevole passo di uccelli migratori che vi transitano durante il periodo autunnale. L'Associazione Federcaccia Vicenza da 9 anni ha organizzato e sta effettuando il monitoraggio degli uccelli migratori. Il progetto è stato istituito in collaborazione con la Regione Veneto attraverso Veneto Agricoltura, la Provincia di Vicenza tramite il suo personale della Polizia Provinciale, gli Agenti Volontari della Federcaccia Vicenza e alcuni cacciatori appassionati. I Valichi prealpini individuati perché interessati a questo fenomeno di rotta di migrazione si trovano sulla dorsale tra i comuni di Crespadoro e Recoaro Terme a quota 1650 metri/slm e precisamente nei valichi : Mesole, Catarin 1 e Catarin 2 (meglio conosciuta come bocca bassa). Il periodo interessato dal progetto si concentra nel mese di ottobre e parte del mese di novembre. La stima degli uccelli migratori di passo viene rilevata da personale qualificato (minimo 2 persone per postazione che devono essere in grado di distinguere le specie oltre che dal canto anche dal volo e quantificarne il numero) su apposite schede predisposte. Nelle schede devono essere riportati la data, le condizioni meteorologiche, il numero e la specie. Il censimento ha inizio alle prime ore del mattino, con cambio della scheda ogni mezz'ora. Si può dedurre che in questi anni il numero degli uccelli che vi sono transitati sia di 40/50 specie, con un numero complessivo totale su 10 uscite che va dai 50 mila ai 60 mila uccelli migratori (eccezionale è stato l'anno 2019 con 120 mila esemplari). Questo progetto molto ambito per il suo fenomeno migratorio ha attirato molte persone, le quali sono state affascinate da uno dei più straordinari spettacoli della natura, soprattutto dalla concentrazione del numero di esemplari che transitano in questi luoghi. Nell'anno 2021 abbiamo avuto la partecipazione durante un'uscita di monitoraggio del Presidente Nazionale UNCZA Sandro Flaim e del segretario UNCZA Mauro Bortolotti. Nell'anno 2018 nel riconoscere la bontà del monitoraggio l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha inviato un tecnico per un sopralluogo nei valichi e successivamente lo stesso ha tenuto un corso di aggiornamento e approfondimento al personale interessato. L'obiettivo di questo progetto è quello di tentare di comprendere se le popolazioni degli uccelli sono in aumento o in diminuzione osservandone negli anni il trend. Per concludere gli scienziati studiano le grandi migrazioni degli uccelli per capire il destino del nostro pianeta e per raccogliere importanti dati sui cambiamenti climatici e sull'inquinamento.